LA STAMPA DELLA SERA

Prangor, non flector — TORINO - Mercoledì-Giovedì 29-30 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 205 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] — Direzione, Redaz., Ammin. VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il "Campo Dux,, che ospiterà dal 3 settembre 23.000 Avanguardisti

A sinistra: La magnifica visione del «Campo Dux» ai Parioli, che con un nuovo particolare e imponente indirizzo organizzativo, ospiterà ventitrè mila Avanguardisti di tutte le regioni d'Italia. -- A destra: S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione fisica, visita il Campo nelle ultime fasi di allestimento

Il fattore italiano nell'Europa centrale

Praga vorrebbe aderire al Patto di Roma

Praga, mercoledì sera.

La *Prager Presse* pubblica una corrispondenza da Vienna sull'incontro di Firenze, dicendo che esso ha mostrato l'esistenza di sempre più stretti legami fra la politica italiana e quella austriaca. I circoli governativi austriaci sono oggi convinti che gli spostamenti di truppe italiane verso il Brennero hanno costituito un gesto che dimostra in modo convincente che ad Innsbruck potrebbero sventolare ben altre bandiere che quelle naziste, e quindi la situazione generale austriaca fu salvata per l'aiuto proveniente dall'Italia.

E' naturale che Schuschnigg abbia avuto nuovamente a Firenze la assicurazione del grande interesse dell'Italia alla indipendenza austriaca. Ciò è oltremodo importante perchè costituisce per il regime dominante in Austria un incentivo ed una garanzia che non dovranno temersi complicazioni internazionali se la politica austriaca perseguirà lo scopo dell'indipendenza del paese e la indipendenza politica ed ideologica dalla Germania.

Durante i colloqui di Firenze — continua il giornale — si è parlato anche dei rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. Poichè è stata espressa l'idea della collaborazione con gli altri Stati dell'Europa centrale, sarebbe desiderabile che i protocolli di Roma potessero notevolmente intensificare gli scambi commerciali reciproci, specie per quanto riguarda la Cecoslovacchia.

Il corrispondente rileva tuttavia che una parziale collaborazione della Cecoslovacchia dovrebbe essere previamente trattata dal Consiglio permanente della Piccola Intesa. Il giornale continua dicendo che le notizie della stampa economica cecoslovacca, secondo le quali una collaborazione cecoslovacca sarebbe possibile sulla base dei protocolli, come pure i precedenti positivi atteggiamenti di singole personalità ufficiali cecoslovacche sono stati accolti a Vienna con soddisfazione.

Per la politica nell'Europa centrale l'incontro di Firenze può valutarsi in senso positivo, anche se la pubblica opinione germanica sembra inquietarsene. Una certa chiarificazione in tal senso dipenderà dall'abilità del Governo austriaco e naturalmente anche dalla buona volontà della Germania. L'incontro di Firenze ha indubbiamente rafforzato la posizione dell'Austria, ma non è che uno scalino verso il consolidamento economico e finanziario di questo paese. L'articolo conclude dicendo che per Schuschnigg, dopo Firenze, viene Ginevra.

Il Decennale dell'annessione di Fiume

Le manifestazioni celebrative ad Abbazia

Abbazia, mercoledì sera.

Fra le manifestazioni che avranno luogo ad Abbazia nel settembre, in occasione del Decennale dell'Annessione di Fiume, acquisteranno particolare importanza la Festa del Mare e della Lega Navale Italiana e il Raduno nazionale del R.A.C.I. La Festa del Mare si svolgerà il 2 settembre e comprenderà iniziative di carattere patriottico, sportivo e mondano. Dopo la commemorazione dei Caduti del mare seguirà la tradizionale sfilata delle imbarcazioni e la benedizione impartita da S. E. il Vescovo. Durante la giornata ci saranno gare di fuoribordo, gare per «gozzi» e per «dinghy». Alla sera una luminaria di barche rallegrerà la festa che si chiuderà con uno spettacolo pirotecnico e ballo di gala della L.N.I.

Il raduno del R.A.C.I. ad Abbazia è fissato per il giorno 15 e vi parteciperà qualsiasi tipo di vettura senza distinzione di carrozzeria o di cilindrata. S'interverrà a gruppi e individualmente. Agli effetti della premiazione i primi debbono essere composti di almeno cinque macchine. Verranno presi in considerazione il chilometraggio, la cilindrata, l'equipaggio ecc. Tra i premi figurano la «Coppa del Decennale» offerta dal Comune di Fiume e destinata alla sede o sezione del R.A.C.I. prima classificata, oggetti artistici, targhe ricordo, ecc.

S. E. Cesare Giovara nuovo Prefetto di Torino

La nomina di S. E. il gr. uff. dottor Cesare Giovara a Prefetto di Torino è stata accolta con vivissimo compiacimento. Egli è infatti nato proprio nella nostra città il 23 novembre 1878 e qui ha compiuto gli studi di Giurisprudenza. Giovanissimo vinse con una magnifica votazione il concorso di ammissione alla carriera politico-amministrativa del Ministero dell'Interno e si distinse subito per ingegno e per elevatezza di carattere. Fu ben presto nominato Segretario di Prefettura a Varese, donde venne in seguito trasferito a Genova. Nel 1912 S. E. Giovara fu inviato in Libia a disposizione del Comando del Corpo d'occupazione e si deve a lui l'organizzazione del primo Municipio italiano di Tripoli. Passò poi a Derna come Direttore dei servizi civili e politici e svolse opera amministrativa utilissima.

L'Ambasciatore Garroni lo prescelse come suo Segretario a Costantinopoli e quando allo scoppio del conflitto mondiale S. E. Giovara lasciò l'antica capitale turca, il Governo gli affidò altri delicati incarichi di carattere eminentemente politico. Fu anzi per qualche tempo inviato in Germania. Nominato Prefetto nel 1922, S. E. Giovara venne successivamente destinato a Ferrara, Catanzaro, Piacenza e Spezia e, più tardi, a Livorno Toscana dove rimase fino all'agosto del 1933.

Chiamato a Roma fu addetto dapprima agli uffici della Presidenza del Consiglio ed attualmente copriva — come fu detto — le funzioni di Direttore generale dei Culti al Ministero degli Interni.

S. E. Giovara ha dunque una eccezionale preparazione politico-amministrativa e noi siamo lieti di salutarlo oggi nella sua città natia dove egli certamente ritorna con intima e lieta commozione.

Il disastroso incendio di Campana

Vani sforzi per domare le fiamme - Lo scoppio di altri quattordici serbatoi - Severe misure per mantenere l'ordine

CAMPANA (Argentina), mercoledì mattino.

Dopo sforzi tenaci e con manovre svolte in condizioni particolarmente difficili e pericolose, i pompieri erano riusciti, ieri sera tardi, a circoscrivere l'incendio nei punti d'origine e sembrava che si potesse ormai ritenere domato il disastroso fuoco, quando verso mezzanotte altre fragorose esplosioni hanno sparso di nuovo il panico nella popolazione, già atterrita dal disastro.

Come si è detto, le fiamme sembravano ormai circoscritte, ma improvvisamente si è levato un forte vento e le raffiche hanno ravvivato l'incendio.

Invano pompieri e truppe hanno cercato di impedire che il fuoco attaccasse altri quattordici serbatoi, che sono scoppiati.

Attorno alle case abbandonate la truppa ha steso cordoni per impedire che gli abitanti imprudentemente vi tornino prima che sia scomparso il pericolo e soprattutto per tenere lontani i malviventi.

Soldati e volontari armati hanno avuto l'ordine di fare senz'altro fuoco su coloro che fossero sorpresi a saccheggiare le case, temporaneamente disabitate e rese inabitabili.

L'ammutinamento di Belle Isle completamente represso

Lorient, mercoledì sera.

A Belle-Isle-en-Mer sono stati catturati dai gendarmi e dai sorveglianti anche gli ultimi ammutinati di quella casa di correzione.

La calma è così completamente ristabilita.

Le fantastiche vicende dell'affare Stavisky

Documento involato da un giornalista

Parigi, mercoledì sera.

La cronaca registra una nuova scomparsa di documenti aventi un rapporto con la faccenda Stavisky. Mandano da Nizza che ieri un commissario di polizia eseguiva un'inchiesta a Saint Paul de Vence sul soggiorno fatto da Stavisky in quella cittadina. Il funzionario si era recato all'albergo della Colomba d'Oro, dove aveva fotografato la pagina del libro d'oro su cui l'avventuriero aveva apposto la sua firma insieme a quelle di alcune note personalità politiche che erano in sua compagnia. Mentre il commissario interrogava in una stanza vicina il direttore dell'albergo, un cliente si precipitò sul libro rimasto su un tavolo, se ne impossessò, e quindi, saltando su una automobile, scomparve.

L'inchiesta ha permesso di stabilire che il furto era stato commesso da un giornalista desideroso di far fotografare per suo conto la famosa pagina che presenta uno speciale interesse a causa delle firme degli uomini politici che, come abbiamo detto, si trovano accanto a quella dell'avventuriero. Il direttore dell'albergo ha sporto denuncia contro il giornalista.

Truffa per sette milioni a danno di ex-Combattenti scoperta in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Una truffa di parecchi milioni è stata scoperta a Nizza.

Esiste in Francia una legge che accorda agli ex-Combattenti, Mutilati e padri di famiglie numerose delle facilitazioni per ottenere, per il tramite della Società di Credito Immobiliare, a cui lo Stato anticipa il denaro necessario, la costruzione di un'abitazione.

A Nizza la direzione di questo organismo era stata affidata al notaio Luigi Simon.

In seguito a numerose denunzie è stata aperta contro il Simon un'inchiesta che ha permesso di stabilire come egli abbia commesso a danno dei beneficiari, numerose truffe che ascendono a circa 7 milioni di franchi.

Il Simon, che è frattanto scomparso da Nizza, è ricercato.

Aeroplano spagnuolo precipitato

Agadir, mercoledì sera.

Un aeroplano militare spagnuolo è precipitato a Capo Guir, a sud di Agadir. L'apparecchio è andato distrutto e il pilota è rimasto ferito.

Il Principe Giorgio d'Inghilterra si è fidanzato

Il Principe Giorgio e la fidanzata Principessa Marina di Grecia, che si trovavano a Salisburgo, hanno assistito ieri a Londra ad un concerto. Stamane sono partiti alla volta della Jugoslavia. A quanto si afferma nei circoli bene informati, si tratta di un matrimonio d'amore. La data delle nozze non è stata ancora fissata. Si ritiene che la cerimonia nuziale si svolgerà nella storica Abbazia di Westminster.

Novità nel regno delle stelle

La Cometa di Encke anticipa la comparsa sul nostro orizzonte

Londra, mercoledì sera.

Che cosa accade nel chiomato mondo delle Comete? I nostri grandi osservatori astronomici sono preoccupati per una comunicazione di osservazioni scientifiche eseguite in Russia, che avrebbero constatato una irregolarità nel corso di una cometa di notevole importanza, dando luogo a voci di possibili pericoli, od almeno di qualche straordinario fenomeno nei rapporti della Terra e della sua atmosfera.

Si tratta con precisione di questo. L'astronomo russo O. Backlund, direttore dell'Osservatorio di Pulkova presso Leningrado, nelle sue constatazioni di queste ultime settimane ha potuto assodare che il periodo della cometa detta di Encke nell'ultimo centinaio di anni è diminuita di due giorni e mezzo e la sua distanza media dal Sole si è accorciata di 440 mila chilometri.

Considerando la velocità della cometa, l'aver accelerato di due giorni e mezzo il suo percorso è un fatto degno di molta considerazione: ad ogni modo è indice di una irregolarità o di una novità nello sviluppo della sua orbita per le vie celesti: come merita osservazione il fatto di essersi avvicinata di quasi mezzo milione di chilometri più di quanto non fosse prima, al Sole.

Naturalmente l'importanza di queste osservazioni è tutta ristretta al campo scientifico e non al campo pratico.

Intanto dalle osservazioni fatte dal Backlund risulta questo: che da qualche settimana fu notata sulle infinite lontananze del cielo, una Cometa che marcia rapidamente verso la Terra e che arriverà fra qualche tempo in posizione d'essere veduta e studiata dai più potenti strumenti dei maggiori Osservatori mondiali.

Si tratta della piccola Cometa di Encke chiamata così non già dal nome dell'astronomo che la scoperse il 26 novembre del 1818 e che fu il Pons: ma perchè l'Encke l'aveva poi riconosciuta per quella già apparsa e osservata nel 1805, nel 1795 e nel 1786. Questa Cometa di Encke è, per le sue proporzioni modeste, paragonabile ad una stella classificata di quindicesima grandezza.

Di essa poi si ebbero già a registrare 72 apparizioni; la più notevole di queste risale al 1924 quando, in certi giorni di piena serenità del cielo, e senza luce di Luna, potè persino essere osservata ad occhio nudo: seguirono poi le comparse del 1927 e del 1931.

In questi giorni la piccola Cometa è stata ed è osservata dall'astronomo americano Jeffer, che è stato il primo a segnalarne il ritorno: il quale non può ancora essere studiato dalla generalità degli Osservatori, in quanto non tutti posseggono gli strumenti adeguati per raggiungere astri che siano soltanto della quindicesima grandezza. Per esempio in Italia non vi sono che gli Osservatori di Brera a Milano e di Merate in provincia di Como, che abbiano telescopi di tale potenza: ve n'è poi uno a Parigi, uno a Berlino ed uno qui, a Londra.

Non hanno ancora detto, nè il Jeffer nè il Backlund quando avverrà l'urto con la Terra, ma il nostro solido pianeta vi passerà in mezzo senza neppure accorgersene. Avremo tutto al più una fantasmagorica caduta di luci che se le condizioni del tempo permetteranno di osservarla, sarà molto divertente. Poi, dopo la cometa di Encke avremo l'altra di Brorsen ed un'altra ancora di Wiunecke le quali ogni cinque anni e mezzo vengono a farci una breve visita senza mai lasciare segni della loro gradita presenza.

Il Giro della Svizzera

La brillante prova degli italiani nella tappa Lugano-Lucerna

Mealli al controllo-rifornimento di Airolo [illegible] di vantaggio su Camusso.

Mealli solo sul Gottardo.

La «maglia oro» Geyer, con Egli, Buse, Pipa e Bignat, all'inseguimento di Mealli e Camusso sulla dura salita del Gottardo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

BORSA DI TORINO, 29 agosto 1934-XII. I realizzi affiorati ieri sono continuati stamane con più insistenza ed abbondanza. Il movimento al ribasso che dura da parecchio tempo è logico attraverso uso di quel periodi di sosta e di ripresa dovuti ad allargamenti di posizioni e che sono provvidenziali per il risanamento tecnico del mercato. L'andamento, non è comunque mancato ed ha soltanto retroceduto gradualmente le rapporto all'insistenza e mano delle offerte. Hanno maggiormente risentito quei valori che più degli altri avevano aumentato; mentre molti altri sono rimasti pressochè stazionari ed alcuni come Unica e Venchi hanno progredito ugualmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	87,10	86,80
100	Id. f. p.	87,20	86,90
100	Prest. conv. 3%	87,70	87,50
100	Id. f. p.	88,05	87,70
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	508,75	508,25
500	Torino 5% c.	506,25	505,75
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	489,25	489,50
500	Ferrov. 5%	332,25	332,50
500	Elet. fer. 4,50%	502,50	503 —
100	BTN (XI) '34	100,40	100,40
100	Id. 1940	107,25	107,20
100	Id. 1941	107,65	107,65
100	Id. 1943	101,45	101,45
500	I.R.I. T.	510,50	510,50
500	Miglior. 5%	502,75	503,50
500	Miglior. 6%	507 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1603 —	1606 —
500	Banca Comm.	966 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
200	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	434 —	430 —
500	Meridionali	597 —	595 —
50	Lloyd Sab.	36,50	36 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	66,50
200	Torino-Nord	128 —	128 —
10	Italiana Gas	13,20	13,10
100	Elettr. A. I.	89,00	89 —
50	Sip	41 3/8	40,50
200	Terni	178,50	176,50
75	P. C. E.	75 —	75 —
500	Savigliano	660 —	660 —
200	Nebiolo	115 —	114,50
100	Bauchiero	184 —	185 —
20	Tedeschi	75,50	75 —
200	Fiat	284 —	279 —
200	Ilva	163,50	162 —
50	Monte Amiata	32 3/8	34 —
100	Montecatini	160 —	156 —
250	Montepoca	208,50	208 —
5	Schiapparelli	5,25	5,25
100	Mira Lanza	91 —	91,50
75	Cir	150 —	150,50
250	Acqua Potab.	434 —	432 —
100	Pierio	44,50	44 —
200	Viscosa	276,25	273 —
20	Venchi	182 —	184 —
25	Valli Lanzo	10 —	10 —
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	199 —	199 —
100	Cartiera Ital.	91,50	91 —
500	Cart. Burgo	220 —	222 —
25	Pittaluga	4,50	4,50
25	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,20; Londra 58,41; New York 11,57.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Attraverso scambi limitati il mercato registra oggi diffuse contrazioni che in pochi casi raggiungono una notevole ampiezza. I titoli dello Stato abbandonano qualche frazione con facile assorbimento e si iscrivono al listino a prezzi di poco inferiori a quelli di ieri. La pesantezza incide sui corsi dei tessili con le Olcese, De Angeli, Linificio, Cascami e Snia Viscosa. Ferme le Pacchetti. Nei metallurgici e meccanici, Ilva, Montecatini, Dalmine, Breda e Fiat si registrano lievi flessioni. Resistenti gli elettrici, gli alimentari ed i chimici.

Rendita 3,50% 87; Pr. Convers. 3,50% fm. 87,825; Banca It. 1620; Banca Comm. 966; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 18,95; La Centrale 662; Mediterranea 431; Meridionali 595; Venezia Costr. Ferr. 163; Cosulich 22,50; Rubattino 164,50; Lib. Triestina 37; Col. Cantoni 1460; Furter 31,60; V. Olona 79,50; V. Seriana 5,75; V. Ticino 50; Olcese 203; Stampati 475; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 196,50; Ross. Varzi 380; Rotondi 195; Tosi 19; Cotoniere Merid. 12,75; Un. Manifatture 221,50; Lan. Gavardo 560; Rossi 3150; Targetti 71; Cascami 354,50; Bernasconi 38,50; Viscosa 275; Pacchetti 60,75; Ansaldo 27; Ilva 162,75; Metallurgica It. 173; Amiata 34,50; Montecatini 159; Dalmine 187; Breda Costruzioni Meccaniche 100; Autom. Bianchi 67; Isotta 28,75; Fiat 279; Miani Silv. 7,25; Reggiane 24,75; Adriatica Elettr. 203; Brioschi 172; Cieli 262; Dinamo 260; Bresciana 336; Valdarno 166; Alta Italia 88; Emiliana 343; Trezzo Adda 347; Cisalpina privil. 131; Id. ordin. 60; Esse 74,50; Edison 697; Id. Pestergale 490; Sip 40,50; Tirso 75; Vizzola 331; Marid. Elettr. 333,50; Terni 177; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 76; Tecnomasio 70; Distillerie It. 159,50; Eridania 339,50; Industria Zuccheri 1180; Raff. L. L. 309; Italgas 13,10; Mira Lanza 91; Petroli It. 18; Andes 138; Fond. Reg. 1,90; Id. 7% 17; Fondi Rustici 74; Beni Stab. 196; Saturnia 21; Baroni 10; Alberghi Venezia 38,25; Italo Am. 8; Italcementi 348; Pirelli It. 691; Pirelli e C. 302; Brasital 44,60; Dell'Acqua 110. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 381,30; Londra 58,41; Amsterdam 790,50; Madrid 159,65; Bruxelles 274; Berlino 440; Praga 48,70; New York chèque 11,57. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 93,60; Credito Venezie 5% 508, Id. 6% 507,25; Cons. terr. 4% 500, Id. 5,50% 505; Cons. Miglior. 6% 505, Id. 5% 504; Banca Lavoro 5,50% 503,75; S. Paolo Fond. 5% 507; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,40; Id. 1940, 107,22½; Id. 1941, 107,50; Id. 4% 1943, 101,32½; I.R.I. 4,50% 501,25; Elettr. Ferr. 4,50% 502,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Rendita Ital. 3,50% fm. 86,90; Conversione 3,50% fm. 87,75; Id. cont. 87,65; Venezie 3,50% 93,65; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,46; Id. 1940, 107,30; Id. 1941, 107,425; Id. 4% 1943, 101,3360; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; Id. 6% 505; S. Paolo Torino Fond. 5% 507; Banca d'Italia 1612; Banca Commerciale 967; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferr. Meridionali 594; Mediterranea 430; Rubattino 163,50; Sabaudo 22; Alta Italia 88,50; La Polare 25; Snia 273; Montecatini 158,50; Monte Amiata 32,75; Ilva 163; Ansaldo 26,50; San Giorgio 158; Fiat 280; Unione Eserc. Elettrici 11,46; Sip 41,50; Terni 177,50; Eridania 340,50; Industria Zuccheri 1180; Raff. Ligure-Lombarda 408; Distilleria 161; Molini Alta Italia 338; Acnes 130,50; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,30; Londra 58,41; Olanda 794,50; Spagna 159,65; Belgio 274; Berlino 440; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,57.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rend. Ital. 3,50% cont. 86,775; Id. f. m. 86,90; Convers. 3,50% cont. 87,45; Id. f. m. 87,795; Venezie 3,50% 93,70; Id. Id. 1941 107,36; Id. 4% 1943 101,36; B. T. N. 5% 1934 100,45; Id. Id. 1940 107,25; B. Naz. Lavoro 5,50% 503; Consorz. Cred. Miglior. 5% 505; Id. 6% 505,50; Banca Italia 1620; Credito Fond. 850; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 103; La Centrale 675; Meridionali 596; Tram 277; Rubattino 163; Snia 273; Metallurgica It. 172; Ilva 163,50; Montecatini 158,50; Ansaldo 26,50; Fiat 280; Terni 176,50; Romana Elettricità 330; Aceto 144; Ind. Zuccheri 111; Fondi Rustici 74; Unica 366; Beni Stabili 198,50; Impresa Fond. 81; Risanamento 1059; Acqua Marcia 725. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,41; Zurigo 381,30; New York 11,57.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 87; Convers. 3,50% 87,75; Venezie 3,50% 93,70; B. T. N. 5% 1934 100,48; Id. 5% 1940 107,30; Id. 1941 107,50; Id. 4% 1943 101,40; Adria 19; Cosulich 22; Libera Triestina 30; Lloyd 78; Assicurazioni Generali 3390. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,41; New York 11,57; Zurigo 381,30.

ITALIANI NEL MONDO

La notevole invenzione radiofonica di un ingegnere torinese a La Plata

Un semplice apparecchio ricevente di poco volume e di poca spesa, col quale si possono ascoltare dall'Argentina anche le stazioni europee e nord-americane — I brillanti risultati ottenuti

Un italiano di La Plata fa parlare di sè i giornali di laggiù. E' il giovane ingegnere torinese Enrico Marengo, di cui pubblichiamo la fotografia. Si parla di lui a proposito di una sua invenzione. Non è una grande invenzione, di quelle che in un colpo e minacciano di trasformare dalle radici questo o quest'altro ramo del vivere civile. Si tratta di una innovazione, di un perfezionamento nel campo della radio, e precisamente negli apparecchi riceventi.

L'ing. ENRICO MARENGO

L'invenzione è piccola, ma il merito è grande. Bisogna infatti pensare che la materia della radiotrasmissione è conosciutissima, e che milioni di uomini — dallo scienziato al tecnico dilettante, dal fabbricante all'empirico — si occupano di essa. Non v'ha problema, grosso o piccolo, della radio che non sia studiato da un'infinità di gente, dibattuto sulle pubblicazioni specializzate, affrontato in mille tentativi e in cento modi. Perciò creare qui del nuovo, dar vita ad una concezione personale ed originale non è cosa facile. E' come spigolare in un campo in cui siano già passate frotte di spigolatori. Maggiore dunque il merito se si riesce a qualche cosa di nuovo e di notevole.

L'elogio della stampa americana

Che notevole sia il perfezionamento raggiunto dall'ing. Marengo non vi è dubbio. I giornali americani che se ne occupano ne parlano con vivo elogio e molta ammirazione.

Il Marengo ha costruito un apparecchio di semplice fabbricazione, di poco volume e di poca spesa, un apparecchio popolare, in una parola, con cui si possono ricevere le trasmissioni delle stazioni più deboli e più lontane. Con la creazione del giovane tecnico torinese, che da anni è un esperto della materia, le stazioni trasmittenti europee e dell'America del Nord sono colte a La Plata con la stessa potenza con cui si colgono le migliori stazioni di Buenos Aires, e in molte località questo avviene addirittura senza antenna.

Qualche giornale americano riporta la dettagliata descrizione dell'apparecchio, che è a onde corte. Noi non entreremo in particolari; accenneremo per sommi capi.

L'apparecchio a cambio di frequenza o supereterodino è senza dubbio il più efficace nella ricezione delle onde corte. Da qualche tempo i migliori costruttori vanno decisamente orientandosi verso il supereterodino per risolvere il problema della ricezione delle onde corte. Partendo da un circuito per onde di broadcasting lo adattano al cambio delle onde corte mediante diversi ingegnosi dispositivi. Ma tali soluzioni presentano sempre degli inconvenienti, talora gravi. Si usa il medesimo circuito per la ricezione tanto di onde medie quanto di onde corte. Perciò, in ultima analisi, questi ricevitori commerciali di onda corta rappresentano una specie di compromesso, in quanto sono fondamentalmente apparecchi per onde broadcasting adattati alla ricezione di onde corte. Il che spiega come siano afflitti da inconvenienti.

Fascistica opera patriottica

L'apparecchio del Marengo evita questa fondamentale deficienza, con relativi danni. Il ricevitore in questione comprende infatti un supereterodino comune per broadcasting ed un supereterodino speciale per onde corte; ed essi funzionano separatamente, in condizioni affatto distinte.

I risultati ottenuti con questo apparecchio, che potrebbe anzi dirsi un doppio apparecchio, sono, come si è detto, brillantissimi, di molto superiori a quelli ottenuti finora con gli altri apparecchi. Le stazioni australiane, quella di Tokio e quella di Mosca, per non fare che qualche esempio, sono perfettamente udibili a La Plata con l'apparecchio Marengo. Si osserva in proposito che, grazie alla enorme amplificazione di alta frequenza conseguita dall'originale dispositivo, non vi può essere emissione, per quanto debole e lontana, che non sia localizzata.

Un giornale italiano così esclama, a guisa di commento alla geniale fatica dell'ing. Marengo: «La stazione che a noi particolarmente interessa, la 2 RO di Roma, si riceve assai meglio che con qualsiasi apparecchio nordamericano. Con l'apparecchio dell'ing. Marengo abbiamo finalmente appagato il nostro grande desiderio di ascoltare ogni giorno le trasmissioni di Roma».

L'invenzione del giovane ingegnere torinese è dunque doppiamente encomiabile: per il suo pregio scientifico e tecnico, e perchè, permettendo a quei lontani fratelli di ascoltare la parola di Roma, compie fascisticamente opera di patriottismo.

Nozze Meda-Vitelli

Questa mattina, nella parrocchia intitolata ai Santi Angeli Custodi, mons. Durando ha celebrato le nozze del dott. Luigi Meda, Segretario Federale Amministrativo, con la gentile signorina Maria Luisa Vitelli. Erano testimoni: per lo sposo il prefetto Piero Gazzotti, Segretario Federale, e il prof. Ferdinando Vignolo-Lutati; per la sposa il comm. avv. Oscar Ighina e l'avvocato Romualdo Lanzavecchia. Il Santo Padre ha fatto pervenire agli sposi ed alle famiglie la benedizione papale. Al ritorno alla coppia felice si sono adunati i parenti ed i più intimi amici che hanno espresso i loro voti augurali, ai quali aggiungiamo quelli del nostro giornale.

I primi scaglioni di Avanguardisti al pre-Campo Dux allo Stadium

Sono cominciati a giungere questa mattina, al pre Campo Dux allo Stadium, i primi scaglioni di avanguardisti della provincia. Il campo si è animato così animando fin dalle prime ore. Gli avanguardisti si sono subito sistemati sotto le tende mentre all'ingresso del Campo è stata disposta la guardia. Altri scaglioni giungeranno oggi e questa sera il campo sarà al completo.

Arrivo di bimbi dalle Colonie

Sabato 1.o settembre, alle ore 12,10 giungeranno a Porta Nuova 185 Piccole Italiane che partecipano al secondo turno della Colonia marina di Finale. Alle ore 12,12 dello stesso giorno giungeranno le altre 80 Piccole Italiane della Colonia alpina di Oulx.

Quattordicesima Legione M.D.I.C.A.T.

Gli ufficiali dipendenti dalla 14.a Legione M.D.I.C.A.T. sono convocati per le ore 21,15 di oggi presso la sede del Comando (via Monte di Pietà 21).

Treni popolari per Pinerolo e Giaveno

Domenica prossima la Società Torinese di Tramvai e Ferrovie Economiche effettua i seguenti treni popolari: Per Pinerolo: partenze ore 6, 7,55, 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. - Per Giaveno: partenze ore 6 e 7,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Con i biglietti popolari per Pinerolo si potrà effettuare il viaggio di andata anche sabato, con facoltà di ritorno a tutto lunedì sera.

Biglietti di andata-ritorno per Saluzzo in occasione di S. Chiaffredo

La Compagnia Generale Tranvie Piemontesi comunica che per le feste di S. Chiaffredo i biglietti ridotti andata e ritorno L. 10, con destinazione Saluzzo, distribuiti dal 1.o settembre 1934-XII, saranno validi per il ritorno a tutto il 10 settembre p. v.

Prossima riapertura del Poligono del tiro a segno

Col 1.o settembre p. v. si riapre il Poligono del tiro a segno e si iniziano gli allenamenti per le gare di Roma. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Modificazioni nei dati delle Aziende artigiane

Gli Artigiani che per qualsiasi ragione trasferiscono la loro azienda, sono tenuti a comunicare il loro nuovo indirizzo alla Segreteria provinciale, con la massima sollecitudine possibile, onde evitare disguidi e smarrimenti nella corrispondenza che può venire loro inviata dagli uffici.

Ugualmente questi Artigiani che per qualsivoglia ragione venissero a cessare la loro attività, sono invitati a presentare la relativa denuncia alla Segreteria, onde evitare l'iscrizione a ruolo per periodi nei quali non svolgono attività di sorta.

Tali segnalazioni vanno fatte prontamente, nell'interesse proprio, in quanto evitano nel primo caso una iscrizione duplicata nell'elenco, con conseguente duplice contributo da pagare, e nel secondo caso il pagamento di un eventuale contributo non dovuto.

Una serata fra gli uomini senza gloria

Dove sognano i cantori ignoti

L'anima umana è come le api: dove sente il dolce si ferma, e assapora. Il dolce per l'anima umana è la musica. L'uomo che ascolta la musica non lo si conosce più, chiunque esso sia intimamente. Esso nell'attimo di lirica esaltazione diviene mite. Mi son fermato qualche sera dietro la mortella che recinge alcuni caffè del centro ove le orchestre, accatastate su palchetti sembrano quadri di certi pittori magiari, usciti da novecentismo. Gli spettatori, quelli seduti al di là del recinto ascoltano ma forse meno attentamente di coloro che nella penombra fingono gli occhi fissi sui musicanti. Ritti uno dietro l'altro, le braccia incrociate, seguono le evoluzioni del maestro che fa volare il suo strumento, da una mano all'altra e lo gira e lo rigira mostrando al pubblico le sue lenti lustre, o lo già sfronda nuca. Al termine del «pezzo», allo sonoro sordini dei seduti, seguono quelle fanciulle dei signori impalati dietro la mortella, e che sono non meno sincere delle altre. Il maestro deve essere quindi grato anche ad questi spettatori che non consumano.

Gli sbadigli del cembalo

C'è un caffè, sotto un grande padiglione, dove si canta e si suona e le anime che godono di lirismo si adunano qui di sera e di pomeriggio. Anime di artisti che un tempo godettero buona fama e di rendagi che per aver troppo sognato una ribalta ora seggono il palchetto di questo cenacolo di orecchianti. Sul palchetto sbadiglia un cembalo, con pigrizia, ha una voce lagrimosa come quella di certi pianoforti che un tempo immelanconivano i film di Francesca Bertini. Il cembalista, instancabile, segue virtuosamente i desideri dei debuttanti. Ei non dice mai di no, il virtuoso. Pezzi e romanze d'opera fanno passano sul leggio ed egli modula armonie sciatando i denti del cembalo inospito. Ai lati di questo pulpito, s'innalzano due arboscelli di cui le foglie son già morte da tempo.

Gli spettatori, in queste sere odorate, sono a volte parecchi. Taciturni, attenti, e sempre pronti a plaudire, anche se il do di petto oscilla malamente. E' un pubblico incoraggiatore che una i suoi idoli. In fondo alla sala fra fume e scuro siede un uomo dal volto di cera. Impassibile, non batte mai ambedue le ciglia in una volta. Se una di queste cala nella pupilla, l'altra rimane sospesa, tremebonda. E' di un pallore da candela ed un sorriso reclamistico sfiora le sue labbra. Se quest'uomo dovesse cantare, lo stomaco direbbe «cataplasmi». Nessuno gli altri sognatori. E per questa causa egli preferisce tacere. La bestemmia del suo stomaco informo egli non la vuol far udire a nessuno. Che s'affoghi nel vuoto, perchè le grandi sofferenze si sopportano in silenzio.

Scorgo due donne in paglietta: credo vi tratti di ex «prime donne». La pomata magistralmente spalmata sul volto antico mi svela il segreto. E son felice di questa rivelazione che io stesso mi son fatta. Da un cicalio d'una delle signore esce un baleno che ha riflessi d'un celeste chiarissimo ed il profumo di violetta che la brezza mi porta dalla parte loro mi fa pensare al tempo in cui si sentiva il fascino per le odalische. Non so spiegarmi questa sensazione, ma pure è sincerissima, è così spontanea che non la posso negare.

Ecco entrare una famiglia molto completa.

Il genitore ha la testa da editore, limpida come una boccia e gli occhi dell'uomo che sa, e che non dice. Conduce seco tre giovani, uno dei quali dev'essere il suo cantante, perchè si addormenta quando il cembalo comincia a suonare; gli altri due, un giovane ed una fanciulla, sembrano suoi figliuoli. La fanciulla muta e romanticamente seduta attende l'atto culminante della romanza che un attore, aggrappato ad uno degli esili alberelli, sta cantando; il giovane, chinata la fronte a catafalco, commenta: dev'essere critico, perchè la critica il mestiere facilissimo. Ora è salito sul palchetto Sirio, attore romano. Dovrei parlarvi di una vita, bella, come quella di tanti buoni artisti, ma lo spazio non me lo consente. Vi dirò ch'egli è Titta del Marchese del Grillo, edizione 1934, nato di aprile. Ha voce baritonale, che fu un tempo da tenore, e canta una canzone napoletana con parecchia passione:

Dicive che m'amave e nun è overo
Che pure 'sa punt'e morte era cchiù migo

Il cembalo ha uno spasimo. Oramai, profondo solleva sospiri: muto un attimo esclude l'eco. E poi riprende, gingioso, come se le sue rimbalzassero ai corallì d'un fiordo amalfitano in un notte di sentimento.

Il giovane critico dice: — E' mediocre.

Il pubblico applaude

E il pubblico plaude, generosamente. E' uno scroscio di mani che si spande per la grande galleria, illuminata e quasi deserta.

Sirio torna alla «ribalta» chiamatovi ancora una volta dagli spettatori ed è prodigo come ai tempi in cui cercò la grande fama europea. Che importa se la platea è esigua? L'anima esulta con la giovanile baldanza e il gesto che accompagna la voce è altrimenti passionale. Nulla egli perde in foga ed in teatralità in questa amichevole esibizione. Giunge le mani e poi allargando le braccia chiude le ultime battute d'una canzone spassosissima:

Quando giura non fidarti
Quando piange meno ancor
Quando giura e quando piange
Se t'inganna è proprio allor

Così dice la canzon.

E qui convengono cantori perduti e uomini senza gloria, o uomini cui la gloria visitò in giovinezza. Convengono passanti che sentono il solletico nell'ugola. Chiunque può cantare; il maestro di piano è sempre cortese. Anche con lo sconosciuto, col viandante che transitando, gli frulla pel capo una romanza.

Entra un tenorino e dopo aver tossito per ben tre volte, gorgheggia quel pezzo che dice: O Lola, che di latte hai la camicia. E poi sale per l'inchino di rito un peonazzo giovane, che, toltosi il solino, dopo la «scala» fatta in sordina dal maestro, egli spiffera con impeto: Figaro qua, Figaro là e sragogolando «bassi» e «alti» giunge all'apoteosi di una stonatura, che noi moderni chiamiamo, in termine musicale, «nota sonorante».

Rosalba

Le recite del Carro di Tespi

Le recite del Carro di Tespi N. 2, diretto da Marcello Giorda, hanno richiamato a Carmagnola e a Chieri folle folle dopolavoristiche plaudenti alla nobile iniziativa artistica del Regime e alla bravura scenica dell'eccellente compagnia. Questa sera avrà luogo la annunciata recita de Il Maestro a Rivoli, sulla spianata del Castello, ove ci si può recare colla ferrovia Torino-Rivoli. Secondo le ultime decisioni della Direzione del Carro, il 30 e il 31 corrente, al Giardino della Cittadella, alle ore 21 precise, verranno rispettivamente rappresentate la *Serenata al vento* di Carlo Veneziani e *Il Maestro* di Luigi Antonelli. Per l'acquisto dei biglietti (L. 6; L. 4; L. 2 tutto compreso) gli interessati possono rivolgersi all'unità dopolavoristica, alla quale appartengono, o al Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73 o alle biglietterie predisposte al Giardino della Cittadella nelle sere degli spettacoli.

La settimana commerciale

Vasto programma di festeggiamenti

L'ampio padiglione che sta sorgendo in piazza Vittorio per ospitare la VII Settimana commerciale torinese, si va in questi giorni animando ed abbellendo. Sono già stati illustrati i particolari architettonici ai quali si sono ispirati i progettisti della costruzione, e già si conoscono le particolari attrattive che decoreranno la sfilata dei posteggi e che renderanno più attraente e sempre più bella questa tradizionale e tipica manifestazione settembrina torinese.

Non è stato invece ancora accennato a quanto gli organizzatori hanno in animo di fare, per trasformare l'ampia piazza ed il palazzo in essa costruito, in un vasto ed arioso giardino. Oggi, a lavori quasi ultimati, è doveroso accennare a questa particolarità che non mancherà di richiamare l'attenzione dei cittadini. Tutto il recinto della Settimana commerciale per il giorno dell'otto settembre — giornata dell'inaugurazione — non sarà che un ampio e confortevole giardino. Sotto gli ampi porticati di accesso alle due gallerie sono state impiantate due belle fontane che sorgeranno tra aiuole fiorite e ciuffi di arbusti di sempreverdi. Lungo tutti gli stalli e giù giù verso il Po, fin nel vasto recinto riservato al teatrino, non sarà che un susseguirsi di chioschetti, di aiuole, di vasche e di zampilli d'acqua. Gli organizzatori hanno inoltre pensato di creare un piccolo laghetto artificiale nel quale, per il maggior spasso del mondo piccino, avranno luogo regate, corse di motoscafi ed altre gare del genere riservate ai... giocattoli.

Per completare poi il carattere floreale della manifestazione, il Comitato organizzerà pure un raduno di automobili e di motociclette infiorate, con ricchissimi premi per i concorrenti, ed è certo che il successo coronerà questa gentile iniziativa. I corsi di gala a Torino, nel passato hanno avuto esiti superbi. La tradizione interrotta sta ora per riprendersi e non saranno certo gli automobilisti ed i motociclisti torinesi che mancheranno all'appello loro rivolto dai commercianti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 18-18,10: Notizie agricole — 19: L'ora dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-40: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Lakmè», opera in 3 atti di Leo Delibes, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis (esecutori: G. Fosca, Labia, B. Siberi, M. Arbuffo, E. Valdambrini, A. Ginnone, L. Bernardi, C. Platania e N. Mazziotti) - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica», conversazione - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano (Vedi Torino) — Palermo: 20,45: Serata variata — Vienna: 19,15: R. Strauss: «Il cavaliere della rosa», operetta — Praga, Bratislava: 21,40: Bainecke: «Trio per clarinetto, cornetta e piano» — Moravska Ostrava: 21,40: Turina: «Nella cancelleria», piccola scena per piano — Copenaghen, Kalundborg: 20: Musica italiana — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Musica brillante e canzoni francesi — Nizza, Juan les Pins: 21,15: Serata letteraria e musicale — Parigi P. P.: 20,10: Verdi: «La Traviata», opera — Parigi T. E.: 20,30: Concerto vocale e pianistico di arie e canti popolari — Radio-Parigi: 20,45: Canzoni comiche e «Come-Bel-Bell», operetta in un atto — Tolosa: Dalle 20,15 alle 1,30: Musica variata — Amburgo: Haydn: «Quartetto d'archi in re maggiore, op. 20, n. 2» — Berlino: 20: Serata brillante di varietà — Breslavia: 21: Concerto (Beethoven, Haydn) — Francoforte: 21: Concerto pianistico dedicato a Beethoven — Heilsberg: 21: Concerto (Liszt, Chopin) — Koenigswusterhausen: 20,30: Concerto di balalaiche, banjo, fisarmoniche da bocca e canto — Monaco di Baviera: 22: Musica popolare e brillante — Muehlacker: 23: Musica da ballo — Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.: 20: Concerto — Londra R., North R., Scottish R., West R.: 20: Concerto di musiche di Brahms — Belgrado, Lubiana: 20: Concerto vocale e corale — Lussemburgo: 20,40: Musica viennese — Oslo: 20,40: Concerto — Hilversum: 21,10: Bal... diversi — Varsavia, Katowice: 22,15: Musica da ballo — Brasov, Bucarest: 21,30: Musica moderna brillante e da ballo per due pianoforti — Barcellona: 22,10: Musica brillante e da ballo — Madrid: 20,30: Soli di violoncello — Beromünster, Sottens: 20: Concerto con arie per soprano — Monte Ceneri: 20,15: «La Traviata», opera in 4 atti di Verdi — Budapest: 22,45: Concerto.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MIRAMARE?: Rivista: «Ratto delle sabine». MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 21,15: «I tre gobbi». CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHARLIE?: «Ritorno?» Clive Brook. SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,05. IDEAL: «Guerra bianca» e Gran Varietà. ALPI: «Targa alla riscossa». Ken Maynard. STATUTO: «Teodoro e Socio». Raimu. MASSIMO: «La tragedia degli Asburgo». BORSA: «Mata Hari». G. Garbo. L. 1,05. PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

LE MANIFESTAZIONI DE "LA STAMPA,,

La "Festa della vendemmia,, a Caluso

Il 23 settembre, fra le belle vendemmiatrici, assaporando la dolce uva «erbaluce» di Caluso, i gitanti torinesi trascorreranno la più lieta giornata autunnale. (Foto Mariani).

Appendice de "La Stampa della Sera,, (27

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Nulla poteva essere più indicato per acuire l'interesse del pover'uomo.

— Non potete proprio dirmi che cosa avevate? Soffrite per qualche cosa? Per qualcuno, Bella?

— Stefano, non potreste capirmi se anche parlassi.

Atoui era sulle spine: un po' misteriosa Annabella era sempre stata con lui, ma triste raramente! Oggi invece era così pallida, con i grandi occhi cerchiati all'ombra del grande cappello! E in tutta la sua persona, nel suo tallo sorriso c'era tanta dolce tristezza, un così composto dolore che l'uomo sentì il suo amore centuplicarsi; si sentì pronto ad ogni cosa purchè quella sua donna non dovesse soffrire.

— Parlate dunque, Bella — egli implorò — Confidatevi con me. Non vi sono amico? Lo sapete pure che nulla può farmi piacere come un vostro sorriso, nulla mi può rattristare come una vostra malinconia. Dite, che avete?

— Mio povero amico! — ella si accontentò di rispondere.

Tutt'intorno il fresco sorriso della primavera, il pigolar festoso degli uccellini, lo stormir delle tenere foglie, la poesia semplice di ciò che è nuovo, di ciò che è puro.

Per un momento gli occhi di Bella si posarono su quel povero viso implorante dove, alla luce del sole, apparivano, spietati, i segni dell'età, ella lesse l'amore in quella larga onesta faccia e fu tentata di alzarsi e di fuggire per nascondersi in qualche parte lontana del mondo, dove non dovesse più temere di soffrire, dove, soprattutto potesse sfuggire all'inesorabile legge che la condannava a «far soffrire».

Ma troppo era vivo in lei il ricordo dell'offesa ricevuta quando la sua anima pura, il suo corpo intatto chiedevano solamente amore, troppo questa giornata, inizio di una bella stagione, le ricordava un'altra di settembre, che si avvicinava invece alla fine degli splendidi giorni di sole. Dolcezza nell'aria ora... dolcezza nell'aria allora..., miti, pacate e tenere quelle due giornate, divise fra di loro da un lungo spazio di tempo, parlavano all'anima e parlavano invano, perchè l'inesorabile vita imponeva la sua cruda legge. Pensando a questo Annabella non ebbe bisogno di fingere perchè due lacrime, subito represse, spuntassero nei suoi grandi occhi. Queste non sfuggirono all'occhio attento ed innamorato di Stefano e furono per lui un troppo grave colpo. Perdendo ogni controllo su di sè, egli afferrò le fredde mani di Annabella, le strinse spasmodicamente fra le sue, le soffiò sul viso: — Dite, che c'è?

— Siete buono, caro — ella rispose con la sua più dolce voce, — Siete buono ed io non so rendervi felice.

E siccome egli, con un energico gesto della mano, protestava ella continuò:

— Non negate, Stefano. Tanto è inutile! Io vi costo tanto in tutti i modi e non so darvi nulla; appena appena riescite ad avermi qualche raro momento per voi solo. Sono spesso irritata e nervosa... quando usciamo insieme, il piacere di stare con me vi è avvelenato dalla gelosia... Non è forse vero?

Atoui era meravigliato di sentir dipingere tanto bene il vero stato dell'animo suo.

Ed Annabella proseguiva:

— D'altronde, Stefano, come potrei pensare che mi si possa rispettare? Io sono pubblicamente la vostra amante e, dovunque io vada, mi segue l'implacabile desiderio degli uomini. Ognuno si crede in diritto di offrirmi amore e denaro, ognuno cerca di coprirvi di ridicolo, di portarmi via a voi... Oh, se sapeste, amico mio, com'è dura e avvilente questa vita!

— Bella, e io che credevo che foste contenta. Invece siete infelice, non è vero?

— E' vero, caro, di solito lo fingo; mi faccio forza per voi, per me, ma vi sono giorni in cui non si può imporre silenzio alla propria sofferenza e oggi è uno di quelle giornate. Che volete, Stefano? Io, con voi, ho cominciato leggermente, ed ora...

— Ed ora? — chiese l'uomo ansiosamente.

— Non fatemi parlare, proprio quando devo dirvi addio...

Stefano Atoui credeva di aver capito male; com'era possibile pensare di perdere Bella, di non vederla più... forse anche di saperla di un altro uomo?

— Ma, lo sapete che cosa state dicendo? Ma vi fate un'idea di quello che siete per me? — egli proruppe. — Ma non lo sentite dunque che io sono cosa vostra, che di me potete fare tutto quello che volete? Che potete farmi godere e farmi soffrire, ma che non potete lasciarmi?

— Eppure, Stefano, questo è necessario; io non posso continuare ad essere la vostra amante ed arrischiare di coprire di vergogna il vostro nome. Tutti sembrano congiurare a questo, anche Max...

— Max?... E come mai Max?

Per un attimo Annabella esitò; ella stava adoperando un'arma a doppio taglio; ma l'indecisione, come sempre in lei, fu di breve durata.

— Non avrei voluto dirvelo, ma non posso tacere. Max mi perseguita col suo desiderio e con le sue proposte...

— Dite davvero, Bella? Max, proprio Max che mi fa continue scenate per voi?

— Lo vedete amico mio? Quello che io pensavo è avvenuto; siccome io ho dovuto metterlo alla porta egli ha minacciato di vendicarsi e non ha perso tempo, ha subito cominciato a farvi delle scene per allontanarvi da me. E non gli sarà difficile, perchè questa sera stessa io vi dirò «addio»!

— Bella, non ripetete più questa cosa!

(Continua).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un seccatore

— Cielo! — esclamò la zia di Clovis. — Sta arrivando un tale che si vuole assolutamente appiccicare a noi. Non me ne ricordo il nome, ma una volta ha fatto colazione con noi in città. Tarrington, sì è questo il suo nome. Egli ha avuto sentore del *picnic* che io sto organizzando in onore della principessa, per questo si stringerà attorno a me come una cintura, fino a che non gli abbia mandato un invito; allora egli mi chiederà, se può portare con sè tutte le sue mogli, le sue madri e le sue sorelle. La peggior cosa di queste stazioni termali è che non si può sfuggire nessuno.

— Sosterrò per voi un combattimento di retroguardia, se credete di compiere una ritirata — disse premuroso Clovis. — Voi avete un dieci metri buoni di vantaggio, se non perdete tempo.

La zia di Clovis rispose coraggiosamente al suggerimento e se ne partì senz'altro come un piroscafo del Nilo, lasciando dietro di sè la scia bruna di un cane pechinese che si trascinava sulle sue orme.

— Sostenete di non conoscerlo affatto — fu il consiglio ch'ella diede nell'atto di partire, con il coraggio negligente di chi non ha da affrontare il combattimento.

Un momento dopo i primi approcci di un gentleman, tutto pieno di affabilità, furono accolti da parte di Clovis, con molta indifferenza, attitudine questa che denotava l'assenza assoluta di rapporti precedenti di conoscenza tra i due.

— Mi immagino che voi non mi conosciate a motivo dei miei baffi — disse il nuovo venuto. — Li ho fatti crescere soltanto nei due ultimi mesi.

— Al contrario — disse Clovis — i baffi sono l'unica cosa che mi sembri famigliare in voi. Avevo quasi la certezza di avervi in qualche modo conosciuto prima.

— Il mio nome è Tarrington, — riassunse in breve il candidato al riconoscimento.

— E' un nome di indubbia utilità — disse Clovis, — con un nome di questo genere nessuno oserebbe biasimarvi se voi non aveste fatto nulla di eroico o degno di menzione; ma però se voi capitanaste un corpo di cavalleria leggera in un momento di pericolo per la patria, l'appellativo «la Cavalleria di Tarrington» suonerebbe pienamente appropriato; mentre se voi vi chiamaste Spoopin, per esempio, la cosa sarebbe fuori questione. Nessuno, sia pure in un momento di pericolo nazionale, vorrebbe possibilmente far parte della Cavalleria di Spoopin.

Il nuovo venuto ebbe un debole sorriso, come uno che non si lascia smontare da semplici chiacchiere e ricominciò con paziente insistenza.

— Io penso che dovreste ricordare il mio nome.

— Lo farò — disse Clovis, con un'aria di immensa sincerità. — Mia zia mi domandava soltanto stamane di suggerirle un nome per i suoi quattro giovani gufi preferiti. Io li chiamerò tutti Tarrington; così se qualcuno d'essi muore o vola via oppure ci lascia in uno qualsiasi dei modi a cui sono inclini i gufi prediletti, ce ne sarà sempre uno o due per portare il vostro nome. E mia zia non me lo lascierà dimenticare; ad ogni istante essa starà domandando: «I Tarrington hanno avuto in pasto i loro topi?» oppure farà domande del genere. Ella dice che se si tengono in cattività degli animali selvaggi bisogna prendersi cura dei loro desideri, e naturalmente, ha pienamente ragione.

— Ci siamo incontrati una volta ad una colazione in casa di vostra zia — interruppe il signor Tarrington, pallido ma ancora risoluto.

— Mia zia non fa mai colazione — disse Clovis — ella appartiene alla «Lega Nazionale contro l'uso della colazione» la quale sta svolgendo una intensa attività in modo tranquillo e non importuno. Una sottoscrizione d'una mezza corona per trimestre vi autorizza a fare a meno di novantadue colazioni.

— Costei dev'essere una zia nuova, — esclamò Tarrington.

— E' la medesima zia che ho sempre avuto, — disse Clovis freddamente.

— Io ricordo perfettamente di avervi incontrato ad una colazione in casa di vostra zia, — insistette Tarrington che stava diventando di tutti i colori.

— Che cosa si è mangiato a quella colazione? — domandò Clovis.

— Oh! questo non lo ricordo.

— E' bello, da parte vostra, ricordarvi di mia zia, mentre non potete ricordare le vivande che avete mangiato. Dovete però sapere che la mia memoria lavora in modo tutt'affatto differente. Posso ricordare per lungo tempo la lista dei cibi di un pranzo, ma dimentico le persone che vi hanno preso parte. A un *garden-party* al quale ho partecipato, quando avevo sette anni, mi ricordo che mi fu data una pesca da non so quale duchessa; non riesco a ricordare nulla di lei, soltanto immagino ch'ella fosse un po' leggera perchè mi chiamò «bel ragazzino», ma io conservo un incancellabile ricordo della pesca. Era una di quelle pesche esuberanti che si vengono, per così dire, incontro a mezza via, e che spariscono in un momento. Era un genuino ed intatto prodotto di serra che aveva manovrato in modo da darsi delle arie di frutto in conserva. Si sarebbe dovuto morsicarlo e succhiarlo nello stesso tempo. Per me c'è sempre stato qualche cosa di affascinante e di mistico nel pensiero di quel globo delicatamente vellutato che maturando lentamente e colorendosi alla perfezione, durante i lunghi giorni e le notti profumate dell'estate è venuto ad un tratto attraverso alla mia vita, nel supremo momento della sua esistenza. Io non potrei mai dimenticarlo anche se lo volessi. E quando ne ebbi divorata la parte mangiabile e non rimase che il nocciolo (un ragazzo sventato l'avrebbe senza dubbio buttato via) io lo ficcai giù per il collo di un piccolo amico che portava un vestito alla marinara molto scollato. Gli dissi che era uno scorpione ed egli si mise a contorcersi e a strillare poichè evidentemente, prestò fede alle mie parole, quantunque io non riesca a comprendere come quello stupido ragazzo abbia potuto mettersi in mente ch'io mi fossi procurato uno scorpione vivo, ad un *garden-party*. Del resto quella pesca è per me un incancellabile e felice ricordo.

Tarrington sconfitto dovette a questo punto battere in ritirata confortandosi come meglio poteva al pensiero che un *picnic*, comportante la presenza di Clovis, gli avrebbe potuto procurare qualche esperienza di dubbio gradimento.

— Farò certamente fortuna nella carriera parlamentare, — disse fra sè Clovis, mentre con un sorriso di compiacenza, si disponeva a raggiungere la zia. — Per fare l'ostruzionismo a dei progetti di legge poco graditi sarei insuperabile.

Saki

Vestigia e fasti del Piemonte artistico

UN PALAZZO SETTECENTESCO A RIVAROLO CANAVESE

In una sala del palazzo: «Madonna col Bambino» del Bernini (statuetta in istucco).

Il Settecento ha seminato in lungo e in largo per il Canavese un cospicuo numero d'edifici; i quali, pur non rivestendo caratteri spiccati come questo che illustriamo, tuttavia ci tramandano particolarità di un certo qual interesse, adunando attorno a loro e portici e giardini ed atrii e scaloni dove affiorano talvolta caratteristiche preclari che risuscitano in noi — come in una pallida visione — la vita quieta di duecento anni or sono.

Il Palazzo Palma di Borgofranco a Rivarolo, nella sua gran mole rossastra e nella lunga teoria delle colonne abbinate che lo reggono austero lunghesso la via Ivrea, senza decorazioni esteriori nè aggeggi che ne turberebbero l'assieme, risente di un'impronta veramente originale. Il balcone centrale col monogramma gentilizio e la tipica meridiana sormontata dal suo motto illustrativo, bastano al suo prospetto; e, all'armonia di che rivestesi il tutto, s'aggiunge internamente il bel giardino adorno di statuette in terra di Castellamonte. Picchiettato di fiori, folto di recessi ombrosi invitanti a lunghi riposi meridiani, sembra esso un'oasi di pace deliziosamente arcadica. Nel mezzo ha la sua fontana che getta vividi zampilli iridiscenti, e un chiacchierio continuo pare che via via tessa interminabili colloqui con le fronde che d'attorno piegano sommesse...

Altri portici e, sopra a questi, un loggiato mirabile di grazia per le sue linee architettoniche apparirà tosto ai nostri sguardi se ci volgeremo ad ammirare il complesso del fabbricato interno. Quivi, sotto la loggia, che quasi quasi rammemora quella di descrizione gozzaniana nel bel settembre aprico, ecco dipinti grandi paesaggi e immaginari e favolosi come gli scenari»: lembi di vedute esotiche, scorci e motivi brasiliani con alte palme (la palma con gioco alterno predomina in ogni dove), e monti e vulcani e cascate d'acqua iperboliche che spumeggiano per balze e declivi impenitentemente oleografici.

Ma, a prescindere dal tutto — dal portico d'accesso, a guisa di tempietto canoviano con raffigurazioni di statue decorative, alla torretta belvedere che ci appresta un panorama dove il campanile prossimo di San Giacomo e quello di San Michele, l'Ospizio lontano e la torre del Castellazzo e quella più tonda di Malgrà appaiono sparse e si elevano di sui tetti del paese assopito — a prescindere da tutto questo, la parte che più accentra il nostro interesse archeologico è indubbiamente il bellissimo salone.

Eseguito su disegno del messinese architetto Don Filippo Juvara e decorato da artisti di quel tempo che ben conoscevano — evidentemente — la magia dell'effetto prospettivo, appare d'un subito — nella comparazione — come uno dei migliori saloni del Canavese. Un lampadario in cristallo di rocca immilla nelle sue sfaccettature la fridata luce del giorno. D'attorno, con occhi fermi, guardano gli antenati dai quadri antichi ripensando — chissà! — a lontani altri tempi: quando la maliziosa spinetta, che ora si addorme lì sotto con la tastiera ingiallita, suscitava armonie e canti e minuetti; quando, radunati a semicerchio come in una vecchia stampa, un poetino adolescente declamava con enfasi versi di idilli di pastori e pastorelle, o quando, un abate entrando con tarda e studiata solennità, si profondevano le dame in un inchino sorridente nel serico fruscio del guardinfante disegnato a corimbi, a fiori e a ghirlandette tenui e sottili...

Oggi tutto quel pallido, tutto quel serico mondo non vive più se non nella cornice del tempo; e il tempo qui sembra che si sia fermato, poi che le incipriate dame ancora soguardano melanconiosamente dalle pareti...

Il bel salone raduna attorno, peraltro, le suppellettili: un pendolo che dalla cassa dorata ritma il suo tic-tac con una filosofia profonda; i doppieri bronzei dalle braccia tese come in un'offerta oggidì inutile, pur se già un tempo potevano brillare delle loro luci dai davanzali damascati parati a festa, per le serate di gala. Più discosto si accampa e troneggia, a ridosso della maggior parete, il busto policromato di Carlo Emanuele III (una rarità dell'epoca), mentre sopra quest'opera egregia, una tempera tutta in isfumature bianche e nere di ignoto autore e di vaste dimensioni, raffigura — come la moda voleva — una scena d'ambiente prettamente romano: una donna, cioè, di venuste forme che nuda s'accinge ad entrar nel bagno mentre le ancelle in giro, con armoniosi atteggiamenti, le apprestano e cure e vasi e profumi.

Più in alto corrono, su per le cimase, rose festoni volute e fregi, e assurgono così ad un fastigio decorativo di bellezza vera.

Il pavimento è a mosaico, e la palma, nel centro, nuovamente appare come un suggello.

Intanto — fra le due ali — austere e gravate dai secoli, le tele di Carlo Emanuele II e della regina consorte Giovanna di Nemours completano l'arredo semplice e severo.

Un breve giro per le sale adiacenti, uno sguardo sia pur sommario agli ambienti, ci metterà in evidenza la suppellettile avita: specchiere dell'Impero e specchiere Luigi XV con motti e decorazioni in oro, lampadari in cristallo di Boemia, statue religiose, sovrapporte e scene varie, crocifissi ed inginocchiatoi, ceramiche dipinte, vasi, Robert esemplari, incisioni d'autore, miniature e tavole e tele giudicate del Luini e del Garofalo, del Moncalvo e del Cignaroli ed altre ritenute di Scuola Bolognese così da improntare gli appartamenti di una dovizia settecentesca, e così da rivivere per entro un'atmosfera fatta di sogno quasi, un'atmosfera che affiorerà in noi tutta la vita bella, tutta la vita cicisbeata ed elegante e fastosa di un'epoca ormai remota.

Nella biblioteca un poco abbandonata e dove la polvere regna sugli alti scaffali, ecco i bei volumi che attendono nella penombra. Quali le mani che sfogliarono Tacito od Omero? Quali le belle ciglia che lessero le avventure di Rinaldo e gli amori d'Isotta? Tutto tace e tutto qui è eloquente: dalle pergamene coi ciondolanti sigilli, alle rilegature dei grossi volumi antichi stampati a Venezia a Saluzzo a Trino od a Magonza, qualcuno intercalato d'incisioni primitive, qualcun'altro ostentante i caratteri di un'arte che solo più tardi con Bodoni doveva dare chiarezza e gioia agli occhi di chi li sfogliava.

Qualche volume parla di storia canavesana e giovò al Bertolotti per le sue «Passeggiate», tal'altro invece seppe le veglie e gli attenti studi di Alberto Nota.

Così com'è il palazzo — ora risorto a nuova vita per l'intelligente cura della Contessina Giulia Palma di Borgofranco — sembra quasi pensare dalle sue penombre ad ogni fase del suo passato, dalle origini fino ad oggi. Qui dentro frusciarono i guardinfanti, sorsero e languirono amori di dame incipriate adorne di nèi e belle nel pallore ambrato delle carni; passarono menti preclare, e le danze conobbero dignitari e personaggi in gran convegno. Allora, d'attorno era una gara sola: l'arte illeggiadriva i costumi mentre l'architettura fioriva in ogni dove; e qua in Piemonte il Juvara ne dava il tono sopravanzando il Guarini ed esplicando un'attività insigne dal Castello di Stupinigi alla Basilica di Superga.

Il Palazzo Palma di Borgofranco sorse in quest'epoca fortunata, e quelli furono i suoi tempi. Ma adesso la vita urge all'ingiro; e alla portantina è sopperita la rombante automobile che fila via morbida egualmente per le strade di lucido asfalto, ed i doppieri solenni retti da servi jeratici giacciono spenti nè più potranno vincere l'elettrico che scintilla trionfante come un sole.

Alla nostra fantasia è solamente data, ora, la rievocazione di quelle non ancora sepolte memorie, e queste vengon ravvivate dalle cose che sopravvivono: muta ed aristocratica testimonianza di tutto un passato pieno di grazia, di fasto e di splendori inauditi.

C. F. S.

Dalla torretta del belvedere: il panorama di Rivarolo, dove l'Orco, le case, la chiesa di S. Michele e la torre del Castellazzo appaiono e si elevano di sui tetti del paese assopito...

Il Palazzo Palma di Borgofranco visto di scorcio.

Il Salone centrale del Palazzo Palma di Borgofranco, eseguito su disegno del messinese architetto Don Filippo Juvara: uno dei migliori saloni del Canavese!

Indagini e complicazioni del problema meteorologico

L'atmosfera in cui viviamo

A sinistra: Alti cumuli in riva al lago.
Sopra: Densi strati di alto-cumuli (cielo a pecorelle).

L'atmosfera in cui ci moviamo e respiriamo è soggetta alle più disparate variazioni da luogo a luogo e da istante ad istante. Questa osservazione quasi lapalissiana equivale a ciò che noi chiamiamo differenze di clima e di tempo. Perchè sono dunque frequenti le differenze di clima e le differenze di tempo? La risposta a questa domanda indubbiamente interessante comporta immani difficoltà derivanti dalle complicazioni del problema meteorologico e dalle imperfette e non facili indagini che in meteorologia si effettuano.

Un mantello aereo

Noi viviamo circondati da un mantello aereo che si estende in alto per parecchi chilometri e che si trova nello stato di perenne agitazione e rimescolamento. Generalmente le osservazioni che si fanno sulla natura dell'agitazione della massa aerea sono tutte affette dall'errore di origine che è quello di dover osservare quasi sempre il fenomeno dal livello terrestre. Noi vediamo perciò nubi formarsi, accavallarsi, rincorrersi, distendersi, squarciarsi, infoschirsi, sciogliersi in pioggia con una rapidissima vicenda di metamorfosi; ma, dal basso, cosa sappiamo dell'intimo meccanismo che regola quelle trasformazioni e di quelle che sono le leggi che sopraassiedono all'importante fenomeno?

A dare un'idea della complicazione che il problema presenta, diremo che lo stato dell'atmosfera è legato a numerosi fattori dipendenti tutti da condizioni fisiche quali sono le reazioni, diverse da luogo a luogo, che il terreno offre all'atmosfera; le stesse irregolarità della plastica terrestre inducono altre irregolarità nell'atmosfera e come le irregolarità della plastica terrestre non sono, generalmente, soggette a leggi ben definite, così quelle indotte nella massa atmosferica risultano di difficile valutazione e previsione.

Inoltre la diversa natura di cui sono costituite le roccie influisce notevolmente sulle radiazioni rimandate nell'atmosfera; la presenza o assenza di vegetazione, a sua volta, è causa di diverso assorbimento del calore solare. Tutte queste azioni modificatrici si risolvono quindi in stati atmosferici che danno luogo alle varie forme di nubi, così abbiamo cirri, che hanno l'aspetto di bianchi pennacchi; cumuli, grandi ammassi dai contorni più o meno regolari, frequentissimi nelle ore del tramonto; strati, di color chiaro ed uniforme a striscie parallele orizzontali; nembi, di color carico che intercettano sempre la luce del sole.

E' molto importante l'aver fatto queste distinzioni perchè, con sufficiente approssimazione, servono a predire il tempo che farà. E' comune infatti, nei luoghi di campagna e nei villaggi pescherecci, vedere contadini e pescatori nell'atto di scrutare il cielo e pronunziarsi poi, in maniera alquanto decisa, sul tempo che farà, e non possiamo negare che quasi sempre indovinano. Quei rudi meteorologi infatti basano le loro previsioni esclusivamente sulla forma delle nubi e sanno, perciò, che i cirri e gli strati designano sempre il bel tempo, che i cumuli son sono indizio di cattivo tempo, mentre i nembi preannunciano la pioggia imminente.

La natura dei venti

Un altro aspetto interessante del problema atmosferico è quello che riflette la natura dei venti: essi sono, in genere, costituiti da traslazioni orizzontali della massa aerea non disgiunte mai da moti verticali. Alcuni meteorologi si sono chiesto se esiste una relazione fra il vento e la pressione barometrica. A questa domanda si è dato risposta positiva. Infatti le osservazioni eseguite in zone pianeggianti conducono a variazioni barometriche notevoli, mentre, mano a mano che si sale e che si può, con un mezzo qualsiasi, eseguire osservazioni nella regione elevata dell'atmosfera, si trova che la lettura barometrica diminuisce notevolmente: ciò è indice di una diminuita densità del mezzo.

Ecco perchè si è potuto stabilire una relazione importante tra il vento e la pressione barometrica: tale relazione ci dice infatti che l'aria tende a muoversi dalle regioni di pressione superiore a quelle di pressione inferiore. Questo principio semplicissimo permette, in base alla distribuzione della pressione barometrica su di una data regione, stabilire la legge di circolazione dei venti e prevedere, data la loro provenienza, l'influenza che avranno sul tempo.

Tutti sanno inoltre che una legge meccanica sovrasta, per la sua generalità, tutte le altre: si tratta di una legge che si applica sempre dal più semplice meccanismo al più grande complesso della Natura: questa legge vuole infatti che le forze in gioco si facciano sempre equilibrio. Quindi, nel caso specifico dell'atmosfera abbiamo detto come al livello del suolo esistano pressioni più forti che non nell'alta atmosfera. Ebbene l'equilibrio fra il basso e l'alto deve esistere per la legge naturale più sopra espressa ed esiste infatti; ma, come è raggiunto tale equilibrio? In ciò vi sono opinioni discordi: vi è chi crede che l'equilibrio sia raggiunto per azione dinamica, per effetto di scambio di particelle fra gli strati contigui, e vi è chi ritiene che l'equilibrio sia raggiunto per azione termodinamica, per assestamento termico: il calore quindi sarebbe fattore essenziale delle trasformazioni che avvengono nello spesso strato atmosferico.

La pubblicità delle nubi

La regione dell'atmosfera entro cui si compiono le trasformazioni è compresa tra il livello del mare ed un'altitudine di circa dieci chilometri, senonchè, mentre negli strati inferiori le trasformazioni sono ben visibili ed accompagnate dalla formazione di nubi, negli strati superiori le trasformazioni non producono più fenomeni cospicui, ma sono visibili appena sotto forma di leggerissimi annebbiamenti. Le esplorazioni dell'alta atmosfera sono state effettuate con vari mezzi fino a 35.000 metri di altitudine, prima con i cervi volanti e poi i palloni-sonda provvisti di appositi registratori e si è notato nell'altissima atmosfera la scomparsa di ogni traccia di attività termodinamica mentre si è osservata la presenza di gas estremamente rarefatti, lontani assai dal punto di condensazione.

E, per finire, sanno i lettori che alle nubi è stato dato il gravoso incarico di fare della pubblicità? Naturalmente ciò è avvenuto in America. Esauriti tutti i mezzi per fare della pubblicità, gli americani pensarono di ricorrere alle nubi. Allorquando il cielo è nuvoloso, si fanno infatti proiettare in alto dei fasci di luce che partono da un proiettore. Uno di questi proiettori, attualmente in azione, trovasi installato a New York: si compone di una lampada ad arco a punto luminoso fisso, i cui raggi sono rivolti in una data direzione per mezzo di un grande riflettore del diametro di 75 centimetri e concentrati sopra un condensatore di 25 centimetri di diametro che ha il compito di renderli paralleli. Una apposita lente si può manovrare, permettendo di proiettare e di mettere a fuoco lo scritto od il disegno che si vuol magnificare, ritagliato su di un cartoncino e collocato nel passaggio del fascio luminoso.

Tutto l'insieme dell'apparecchio è montato su perni snodabili, disposti in modo da permettere qualsiasi evoluzione. La lampada riceve l'intensità di corrente di 50 ampère e siccome agisce sulla distribuzione a 120 Volta, si capisce facilmente come questo mezzo di pubblicità americana non deve proprio essere il più economico!

Luci e ombre prodotte da nembi nella notte.

Un nuovo sistema di incisione fonografica

Parigi, mercoledì sera.

Il professor Louis Jaffard ha annunciato una scoperta, che è destinata a rivoluzionare l'industria fonografica. Egli afferma di aver inventato un sistema d'incisione del disco normale, che permetta di raccogliere su uno di essi opere intere.

La spedizione al Polo Sud di Lincoln Ellsworth

Lincoln Ellsworth, uno dei più coraggiosi uomini del mondo, riuscirà, nel corso del suo prossimo tentativo, a svelare il segreto delle immense distese di ghiaccio che circondano il Polo Sud?

Quello antartico, fra i continenti del nostro pianeta, è il solo, si può dire, che abbia conservato quasi intatto il mistero che lo vela. Di esso si conoscono appena pochi contorni. Questo malgrado le numerose spedizioni di esplorazione che hanno tentato di superare le barriere che lo difendono, ove tutti gli elementi sono coalizzati contro il piccolo ma caparbio essere umano.

Questo continente, di una superficie più vasta dell'intera Europa, ha una altitudine media sette volte circa superiore a quella del continente europeo. Le sue terre sono coperte di una calotta di ghiaccio di più di duemila metri di spessore, su cui hanno lasciato le loro traccie gli Scott e gli Amundsen.

Non bisogna credere che questo continente si sia sempre trovato nelle attuali condizioni di clima. Come altri, attualmente popolati e pieni di vita, questo continente sta attraversando un periodo glaciale. Prove indubbie sono state portate da noti esploratori. Infatti ad appena un centinaio di miglia dal Polo Sud sono stati scoperti immensi giacimenti carboniferi, di 150 Km. di lato e di 12 metri di spessore, nei quali sono stati identificati dei tronchi di piante fossili di 45 cm. di diametro e di frammenti appartenenti a specie vegetali ancora più sviluppate.

Lo scopo della spedizione Ellsworth, di cui diamo qui alcune visioni fotografiche del primo tentativo, non è di raggiungere, nè di sorvolare il Polo Sud, ma bensì di operare una serie di esplorazioni aeree onde poter fissare i limiti e le particolarità di questo continente misterioso.

***

Le precedenti esplorazioni e i diversi voli di ricognizione non hanno dato a tutt'oggi che nozioni molto imprecise della forma della calotta polare; si può dire che questa segua presso a poco il 70° parallelo australe, sorpassandolo nell'Oceano Indiano, partendo dal zero al 170° grado, mentre per la parte che si affaccia sugli Oceani Pacifico e Atlantico è caratterizzata da enormi baie e insenature comprese fra l'80° ed il 70° parallelo.

Di questo vasto continente in tutto e per tutto è conosciuto l'arcipelago antartico, posto di fronte al Capo Horn. Vi sono poi una serie di terre portanti nomi illustri di monarchi o di esploratori, che rappresentano la serie delle tappe di esplorazione, ma che non danno che in una maniera approssimativa quelli che sono i contorni del continente antartico. Nessuno, oggi, sa ancora con precisione se questa sterminata distesa ghiacciata è formata da un sol blocco o da diverse enormi isole.

Lincoln Ellsworth ed il suo compagno di volo Bernt Balchen non sono nomi ignoti nelle esplorazioni polari. La loro fama ha già varcato la cerchia degli appassionati ed è già giunta al vasto pubblico. Essi godono dell'appoggio finanziario delle grandi Società scientifiche degli Stati Uniti, le quali non fanno, in questi casi, economia di dollari.

La loro prima esplorazione del continente antartico risale all'inverno scorso e, per essere precisi, del nostro scorso inverno; infatti i mesi di dicembre e gennaio, nell'emisfero australe, rappresentano la piena estate.

In proposito Ellsworth ha fatto queste dichiarazioni: «I mesi di ottobre e di novembre sono, senza dubbio, i più favorevoli per i voli; essi rappresentano la primavera antartica, fredda ma [illegible] da nebbie e di un'atmosfera chiarissima. Vi è, però, l'inconveniente che, in tali mesi, il mare di Ross è ancora ingombro di ghiacci e non si può giungere alla baia delle Balene, vale a dire al campo-base per le esplorazioni aeree, prima del mese di gennaio. Le condizioni atmosferiche, in questo mese, sono già peggiorate ed ogni lavoro di esplorazione deve essere terminato prima della fine di febbraio, per evitare di restare prigionieri dei ghiacci».

Nel tentativo dell'anno scorso Ellsworth e Balchen si servirono di una nave di speciale costruzione, la «Wyatt Earp», la quale oltre al materiale della spedizione portava a bordo il loro velivolo, la «Stella Polare». Questa nave, che è una specie di rompighiaccio, era di navigazione un po' lenta, è vero, le sue macchine non permettendo che una velocità di sei nodi all'ora, ma usando in più la velatura poteva raggiungere i nove nodi all'ora.

Ellsworth nondimeno ne fu pienamente soddisfatto; come soddisfatto fu pure dell'equipaggio di essa, del quale fece i più grandi elogi.

Giunti nella Baia delle Balene, dove fu provveduto allo sbarco del materiale sulla banchisa, fu uno stupido incidente ad intralciare l'opera di esplorazione.

La «Stella Polare», come il restante materiale, era stata sbarcata sulla banchisa, che sembrava perfettamente solida; un mattino, invece, il 13 gennaio, alle 4,30, la crosta di ghiaccio cedette sotto il peso dell'apparecchio. Questo stava per essere distrutto dalla tenaglia dei ghiacci e fu potuto salvare solo grazie al sangue freddo dell'equipaggio che, con sforzi inauditi, riuscì a trarlo dalla pericolosa posizione.

La «Stella Polare» fu salvata, ma aveva subito tali avarie che non fu più potuta utilizzare per altri voli di esplorazione. I pochi voli fatti prima dell'incidente avevano, però, dato la misura di quanto potesse essere preziosa l'opera di ricognizione per via aerea.

***

La fatalità interrompeva così un lavoro di esplorazione che aveva richiesto anni di studio, una volontà vigilante, nonchè forti spese, e riduceva quasi all'insuccesso una spedizione che aveva richiesto 18.000 miglia di navigazione per giungere alla Baia delle Balene.

Gli arditi esploratori si dovettero dichiarare vinti e non restò loro che levare il campo-base, stabilito in un'isola dell'arcipelago antartico. La loro amarezza fu tanta che battezzarono «Isola della Disillusione» la terra ove subirono uno scacco così crudele.

Con l'apparecchio smontato a bordo, rifecero a ritroso la strada percorsa e puntarono su Los Angeles, ove la «Stella Polare» è stata rimessa a punto e dove sono stati organizzati tutti i preparativi per la prossima spedizione.

La prima spedizione, benchè interrotta dall'incidente citato, non è stata inutile in insegnamenti; essa ha permesso agli esploratori di studiare minutamente i piani per la prossima stagione estiva australe.

***

La «Stella Polare», nella quale Ellsworth e Balchen ripongono le loro maggiori speranze, è un aeroplano specialmente studiato per il rigido clima antartico. E' munito d'un motore sovralimentato Pratt-Whitney di 600 cavalli e può raggiungere una velocità di 320 km. orari. La velocità di crociera è però stata stabilita attorno ai 240 km. all'ora, non richiedendo, questa, che un consumo di 35 litri di miscela ogni 100 km.

A pieno carico di benzina l'apparecchio ha un peso di 3400 kg. mentre a vuoto è di soli 1358 kg.; esso può coprire un percorso di 7200 miglia.

Il velivolo può essere rapidamente trasformato in idroplano, a scapito, però, della provvista di carburante che, in questo caso, deve essere considerevolmente ridotta.

Anche in questo caso il suo raggio di azione è però considerevole, potendo l'apparecchio spingersi sino a circa 3200 miglia dal campo base.

Malgrado la sua alta velocità ed il suo peso la «Stella Polare» può atterrare od ammarrare in uno spazio relativamente piccolo; essa è infatti munita di speciali alettoni che, oltre a facilitarle il decollo, possono ridurre la sua velocità nell'atterraggio a circa 70 km. all'ora.

***

Di fronte a questa somma di studi, di sforzi e di spese, che rappresentano un lavoro di preparazione di alcuni anni, alla tenacia e all'ardire di questi uomini coraggiosi che rischiano le loro esistenze per un alto fine, tutto il mondo si inchina commosso e fa voti affinchè questa prossima spedizione sia coronata dal più meritato e incontrastato successo.

M. Z.

1 - Il largo sorriso di Bernt Balcher, pilota della spedizione Ellsworth. Come tutti i navigatori è un po' superstizioso: ha tra le mani il suo pinguino porta-fortuna.
2 - Lo sbarco del materiale dalla *Wyatt Earp*, la nave della spedizione. L'aeroplano di Ellsworth è già a terra.
3 - La nave è rimasta prigioniera dei ghiacci mentre tentava di aprirsi un passaggio.
4 - I primi segni del disgelo. Dei sinistri scricchioli hanno annunciato il prodursi dei primi crepacci nella Baia delle Balene. Sono infatti visibili tre spaccature parallele fra i bidoni e l'aeroplano che mettono in pericolo quest'ultimo.
5 - I riflessi bianchissimi che, all'orizzonte, illuminano il cielo sono dati dalla presenza dei ghiacci, che sbarrano il mare. Quando la navigazione è libera il cielo assume una colorazione grigio-lavanda.
6 - Il drammatico salvataggio della *Stella Polare*: un crepaccio si è aperto presso l'apparecchio, che rischia di rimanere distrutto.

STASERA ALLA RADIO

"Lakmè,, di Leo Delibes

Il Maestro LEO DELIBES

Lo stesso nome del musicista è soave e delicato come la sua musica: che è una vera delibazione di sottili eleganze e di smaglianti finezze. Da molto tempo in Italia non si eseguiscono più opere sue: ma quando erano di moda i grandi balli coreografici non passava stagione senza che, in uno od altro dei maggiori teatri, si rappresentasse «Coppelia» o «Silvia» ricchi delle più deliziose melodie e preziosi ballabili. Chè se Delibes ha lasciato appena tre opere liriche — una quarta gli fu interrotta dalla morte sopravvenuta nel 1891 — e tre balli, compose però anche numerose operette e qualche album di romanze che fecero il giro dei salotti per molti anni.

Delibes era nato nel 1836 a Saint Germain du Val; a quindici anni presentò le prime composizioni e fu nominato organista a Saint Pierre de Chaillot: ma poi venne chiamato, professore di composizione al Conservatorio di Parigi, quindi eletto membro dell'Accademia.

Allievo di Adolfo Adam — la cui sinfonia del «Se io fossi re» è popolarissima in Italia — il Delibes è, con Massenet e Saint-Saens, un tipico caratteristico rappresentante della vera scuola francese dell'Ottocento: lontano da Bizet e da Berlioz, vicino a Gounod, ha però una inconfondibile fisonomia, che spiega le sue caratteristiche nella dolcezza melodica.

In «Lakmè» la grazia francese si accoppia alla colorita fantasia asiatica: poichè l'azione si svolge nell'India inglese e trae dalle usanze e credenze orientali ricchezza di toni e di luci, pel paesaggio e per l'espressione dei sentimenti. Lakmè è la giovane e bellissima figlia del fiero bramino Nikalanta, il quale ne ha fatto una dea misteriosa per tenere viva, con la suggestione della fede, la fiamma della ribellione contro gli inglesi.

La folla degli indù è venuta all'alba a pregare Brahma: la voce di Lakmè si leva nell'invocazione soavemente: dinnanzi alla casa della fanciulla sono venuti due ufficiali inglesi del corpo di occupazione, Geraldo e Federico. Ora Geraldo vuol vedere la misteriosa giovine e, penetrato nel vietato recinto, s'incontra con essa che, ignara ancora ma turbata, è presa d'amore pel giovane bello ed ardito, e sua volta innamorato. Ma sopraggiunge il padre, Nikalanta, che giura vendicare l'oltraggio fatto alla sua casa con l'entrare nel giardino proibito.

Il duetto del 3° atto di «Lakmè»

Nella piazza del paese ravvivata dal mercato, Nikalanta accompagnato da Lakmè trova Geraldo e lo colpisce di pugnale, lasciandolo a terra ferito, e fuggendo. Ma Lakmè, aiutata dal servo fedele, trascina Geraldo, che ama, in una foresta e lo sposa, col rito di Brahma, in segreto, sicchè neppur suo padre potrà più separarla da lui. Geraldo guarisce e la fanciulla felice, se lo custodisce gelosamente nella capanna all'ombra d'un grande albero. I due amanti ora sono felici. Ma giunge in cerca dell'amico, l'altro ufficiale Federico che a lui ricorda il dovere e l'amore della patria. Lontano risuonano canti d'amore; ma si ode anche un guerresco richiamo di soldati che marciano.

Geraldo, al richiamo del dovere e dell'onore militare sente di dover posporre l'amore per Lakmè, che intanto giunge con l'acqua sacra che congiunge in un destino indissolubile quelli che la bevono nella stessa coppa.

Lakmè comprende che il suo sogno svanisce: prende un frutto di datura, ne sprema il veleno e lo sugge; poi accosta le labbra alla coppa che porge a Geraldo perchè accetti il pegno d'amore. Ma il veleno opera e la fanciulla sente scendere sugli occhi suoi l'ombra nera della morte.

Mentre sopraggiunge Nikalanta, essa gli grida con esaltazione:

> Bevuto abbiam sulla coppa d'avorio,
> e sacro egli è per me. Se vogliono
> i Numi il sacrificio espiatorio,
> mi richiamino a sè.

Così, sorridendo all'uomo amato, Lakmè si spegne dolcemente.

Tutta questa trama di amore e di morte, ricamata con delicatezza di sentimenti e sfumature di colori, prende nella musica di Delibes una vita soave come in un'atmosfera di sogno. Quante sono le deliziose pagine degne di resistere e divenire popolari, tra i cuori sensitivi, e delicati, di chi non esige drammaticità esteriore o forza vigorosa di espressività verista!

Leo Delibes rifugge dalla violenza delle emozioni, dai coloriti abbaglianti: egli cerca le vie del cuore e vuol penetrare con la dolcezza, la grazia, la soavità: le sue melodie si diffondono con la levità del profumo, con le luminosità attenuate dell'iride. In Francia le sue opere sono tuttora sui cartelloni come da noi vi sono quelle di Puccini, poichè egli è il Puccini francese.

Bello ed elegante della persona Delibes fu in Italia negli anni 1884 fino al 1890 quando più intensamente si ripetevano le sue opere: «Lakmè» fu rappresentata al Teatro Regio ancora otto o nove anni or sono.

Introdotto in Italia da Edoardo Sonzogno, non ebbe molto favorevole la Scala, che propendeva pel repertorio di Ricordi: ma quando Delibes fu a Milano per la prima rappresentazione di «Lakmè» il suo successo quale musicista fu pari a quello da lui riportato come uomo.

[illegible]

Il campo sportivo di Mede Lomellina

Sul campo sportivo di Mede Lomellina, per iniziativa del Fascio di combattimento, si è svolta ieri l'altro una importante riunione ciclistica cui hanno partecipato Guerra, Olmo, Bergamaschi, Vignoli, Cotti e altri campioni. La parte più interessante della riunione è stato l'incontro e inseguimento fra Guerra e Olmo, che ha visto la vittoria del primo. (Nel tondo il vincitore.)

I prodigi della natura

Una gigantesca rosa

di oltre due metri di diametro

Riga, mercoledì sera.

Il Giardino Botanico di Riga possiede una rarità che costituisce il suo più grande orgoglio. Si tratta di una colossale rosa di due metri e mezzo di diametro che si apre soltanto una volta ogni quaranta o cinquant'anni, per brevissimo tempo e viene conservata gelosamente in un apposito bacino di vetro ad una temperatura tropicale. Una rosa, quindi, abbastanza costosa.

Secondo i calcoli la rosa avrebbe dovuto aprirsi entro quest'anno, sicchè i dirigenti del giardino avevano, da qualche giorno, istituito uno speciale servizio di vigilanza per non perdere così prezioso fenomeno. Stamane, infatti, con emozione vivissima, il sorvegliante notava che la rosa dal fondo del bacino saliva lentissimamente a fior d'acqua.

Dato l'allarme, poco dopo, accorrevano sul posto il direttore, gli assistenti del Giardino Botanico, gli operatori cinematografici, nonchè molti fotografi e qualche giornalista. Nella vasta sala si sarebbe potuto sentire volare una mosca. Tutti avevano il respiro trattenuto, quasi timorosi di provocare chissà quale catastrofe con una sola parola! Fuori dall'edificio, intanto, andavasi raccogliendo una folla di curiosi.

L'emozione dei presenti accresceva allorquando la rosa, ormai alla superficie, prendeva ad aprirsi mostrando dapprima petali bianchissimi, poi altri lievemente rosati, infine rossi in una successione di sfumature bellissime, mentre nell'aria andava diffondendosi un acuto profumo di sandalo e di mellone.

Fuori, la notizia del fenomeno aveva fatto accorrere gran folla di curiosi che volevano assolutamente entrare, sì che la gendarmeria fu costretta organizzare un vasto servizio d'ordine. Ma il fenomeno è di brevissima durata e la rosa, infatti, che era diventata di color sanguigno prendeva a chiudersi lentissimamente affondando nell'acqua.

Un quadro raffaellesco rinvenuto in America

Covington (Kentucky), merc. matt.

Un quadro raffaellesco è stato rinvenuto nell'abitazione delle sorelle Miss Ella Veich e mrs. Chaterina Gorman, della nostra città.

I più autorevoli periti d'arte, che lo hanno esaminato, sono concordi nel ritenere che trattasi di lavoro di un celebrato maestro italiano del XVI secolo. E' una esatta riproduzione della Madonna del Granduca, del grande urbinate, che trovasi al Palazzo Pitti di Firenze. Essi sono tuttora incerti se attribuire la tavola a Raffaello stesso — che in questo caso avrebbe fatto due quadri identici — o ad un suo allievo. In questo secondo, [illegible] il quadro perderebbe poco del suo valore, perchè le copie, contemporanee dei quadri del maestro, sono assai rare.

Il quadro è in possesso della famiglia Welch da 96 anni, quando un antenato lo comperò in dono da un'amico di Baltimora.